

La centralina passa

Ritirati i 3 ricorsi al Tar della Società Energia e Ambiente

CASTIONE - (apc) Una situazione che si trascina da anni con ricorsi al Tar, polemiche e prese di posizione ma che, forse, entro qualche settimana, avrà uno sviluppo definitivo. Stiamo parlando della tanto dibattuta questione della

centralina che la Società Energia ed Ambiente del ferrarese ha intenzione di realizzare sul torrente Bocca nel comune di Castione Andevenno. Una vicenda tribolata, iniziata nel 1998 con la richiesta al Comune da parte della

Società di costruire un impianto di captazione sul torrente: poi la richiesta per la realizzazione di una centralina, il no da parte dell'amministrazione comunale, il sì da parte della Regione ed ancora di seguito il non rilascio da parte del Comune delle autorizzazioni necessarie per la costruzione di strutture

nella zona del Bocca. Da qui prendono il via i ricorsi al TAR da parte della Società che fino ad oggi hanno raggiunto quota tre, ricorsi che circa un anno fa sono stati ritirati per essere unificati in un unico grande ricorso. Ma non è

tutto: verso il 10 di luglio la Società Energia ed Ambiente ha inviato un nuovo esposto e questa volta non al Tribunale Amministrativo Regionale ma al Tribunale Superiore delle Acque di Roma. Per ora nessun

pronunciamento, ma il sindaco di Castione Roberto Ghibesi attende impazientemente il verdetto: "Ci aspettiamo la sentenza nel giro di tre o quattro mesi visto che i tempi tecnici del Tribunale Superiore sono molto lunghi - ha spiegato il primo cittadino - e per ora mi risulta che presso il Tar non esistono cause pendenti. A questo

Il sindaco: "Il nostro scopo è la tutela dei cittadini e per raggiungerlo insisteremo ad oltranza"



■ Una panoramica del comune di Castione Andevenno

punto stiamo attendendo che il Tribunale Superiore si dichiari incompetente a giudicare la questione o meglio ancora che dia ragione all'amministrazione comunale". Sembra, dunque, che la battaglia del comune di Castione e in prima fila del sindaco Ghibesi, che in molte occasioni ha "battuto i piedi per terra", contro il depauperamento dell'ambiente stia

per avere un epilogo: "E' da sei anni che facciamo la guerra per evitare che il nostro territorio venga "utilizzato" per interessi personali e danneggiato da una struttura che non ha ragione pubblica di esistere. Ribadisco ancora una volta - ha concluso Ghibesi - che la posizione presa dall'amministrazione comunale è solida e nessuno ci farà cambiare idea. Fino ad og-

gi la battaglia contro il depauperamento ambientale ci è costata, spese legali e burocratiche, ben 150 milioni di lire. Ma noi andiamo avanti in questo modo perché crediamo che prima di tutto vengano gli interessi dei cittadini e che prima o poi sarà fatta giustizia. In caso contrario siamo pronti ad insistere ad oltranza".